

DARZO

Un progetto culturale per la miniera di barite

Aperta nel 1894 ed esaurita nel 2009 potrebbe diventare un museo del lavoro

DARZO - Le miniere di barite di Darzo, sfruttate dal primo all'ultimo giorno del ventesimo secolo con appendici prima e dopo, hanno esaurito la loro vita produttiva: gli ultimi vagoni di minerale sono usciti da Marigole nel 2009. Ma nero su bianco la parola fine è stata scritta solo nei giorni scorsi dal Servizio minerario della Provincia, che ha dichiarato ufficialmente l'estinzione del giacimento della Minieraria Baritina, attivo dal 1894.

E ora? Un'epoca lunga 110 anni è finita, ma non può finire così, nel silenzio e nell'oblio. Ne sono convinti a Darzo, dove da alcuni anni si stanno dando da fare per mantenere viva la memoria: in principio fu la Pro Loco, ma ora il compito è stato assunto dalla neonata Associazione di promozione sociale «La Miniera», con un imperativo: non disperdere un'eredità che ha coinvolto luoghi, oggetti ed esperienze lavorative ed umane. Già parecchie iniziative sono state realizzate: i murales su alcune case del paese, due video, un libro, le visite guidate alla miniera, il percorso partecipato con l'intervento di decine di persone per individuare la strada da fare. Infine è stato commissionato uno studio di fattibilità a «Con.Solida», consorzio che ha sviluppato recentemente un settore di attività a cavallo fra l'area sociale e l'area culturale, con un'esperienza specifica nel Parco minerario di Calceranica.

Lo studio ha messo a confronto tre casi: il Parco minerario di Calceranica (in Trentino), le miniere di Val Ridanna e Monteneve (Alto Adige) e le miniere bresciane della Val Trompia. Ogni caso è a sé. Per esempio, l'accesso alle gallerie darzesi non è immediata come a Calceranica, ma richiede una ventina di minuti di auto su strada di montagna, come accade peraltro per la soluzione intermedia di Val Ridanna Monteneve.

Dallo studio appare più vicina l'esperienza della Val Trompia, soprattutto per l'impostazione della gestione in-



Due gallerie da recuperare e allestire

Lo studio che punta al recupero delle miniere di barite prevede la messa in sicurezza e un allestimento essenziale delle gallerie Impero e Santa Barbara, nonché la ristrutturazione della casa dei minatori per farne un museo e la sistemazione del sito e degli edifici accessori. Da questi si ricaverrebbero spazi per la didattica e un piccolo ristorante. Destinatari del progetto (il cui costo dovrebbe aggirarsi intorno al milione e mezzo di euro): le scuole, colonie estive, turismo culturale e gli stessi abitanti della valle



L'associazione «La Miniera» chiede aiuto a Bim e Comune

tegrata a valenza cultural-territorialistica. Si può declinare con più temi, per intenderci, primo fra tutti il lavoro e l'energia, con le dighe in Val Daone, il Sentiero etnografico del Rio Caino, Casa Marascalchi. Per non parlare di altri temi come la Grande Guerra, la natura, le testimonianze lodroniane, su cui costruire pacchetti turistici.

Per chi? Lo dice lo studio: scuole (locali e non), colonie estive, turismo culturale, valligiani.

Ma che fare per valorizzare il sito minerario? Lo studio prevede alcuni interventi: messa in sicurezza ed allestimento essenziale di due gallerie con collegamento interno (galleria Impero, circa 150 metri, e la sovrastante galleria Santa Barbara, circa 100 metri, con fornello di collegamento). E ancora: sistemazione del sito e degli edifici accessori, ristrutturazione della casa dei minatori per la realizzazione di un piccolo museo, di spazi per la didattica e di un piccolo ristorante, sistemazione dei sentieri di collegamento e della strada di accesso al sito di Marigole.

Non entriamo nel dettaglio dei costi, frutto di un'analisi approfondita ed articolata. Diciamo solo che il costo complessivo dell'investimento dovrebbe aggirarsi attorno al milione e mezzo di euro. A questo punto vengono adombrati possibili scenari futuri: la realizzazione di un sistema integrato di gestione delle attività di interesse turistico-culturale della valle del Chiese, entro cui le miniere di Darzo occupano una posizione di rilievo e la collocazione del progetto nel contesto di un sistema di musei del lavoro e dell'energia a valenza interprovinciale fra Trentino e Bresciano.

Fin qua la volontà. Di recente l'Associazione «La Miniera» ha illustrato i suoi progetti al Comune di Storo ed al Bim del Chiese, con un paio di domande: «Ci credete? E se ci credete, possiamo andare insieme a proporre il progetto in Provincia?». **G. B.**



L'incontro «Sulle rotte del mondo» a Tione (foto Leone)

TIONE - La manifestazione «Sulle rotte del mondo» ha offerto anche agli studenti delle scuole superiori e professionali di Tione la possibilità di incontrare i missionari trentini che

operano in America. Attraverso testimonianze, immagini e risposte alle numerose domande dei giovani si sono creati quadri completi e ricchi relativi ai Paesi dove vivono i nostri

TIONE Il messaggio agli studenti dei missionari attivi in Sudamerica «Siate accoglienti verso gli immigrati»

missionari. Dalle loro parole è emersa una grande apertura all'altro, a culture e tradizioni diverse dalla nostra. Se loro si sono immersi in tali realtà, l'invito che hanno rivolto ai giovani è quello di essere accoglienti verso gli immigrati che giungono in Italia. Le differenze come ricchezza e non come aspetto da temere. Due modi diversi di essere missionari, cioè di aprirsi all'altro, entrambi arricchenti. La manifestazione che quest'anno, dopo Africa ed Asia-Oceania, è approdata in America, ha visto la presenza

dei missionari trentini all'Istituto superiore Guetti, Cfp Enaip e sezione dell'Istituto Martino Martini di Tione. Nelle giornate di mercoledì 28 e giovedì 29 settembre, sono stati ben otto i missionari che hanno incontrato i giovani: padre Remo Segalla che opera dal 1979 prima in Ecuador ed ora in Bolivia, suor Silvia Remondini che dal 1986 è in Guatemala, don Gianni Poli dal 2002 nell'Amazzonia brasiliana, fratello Dino Girardelli che è in Brasile dal 1957, padre Fabio Garbari dal 1987 in Bolivia, don Walter Collini dal 1973 attivo in

Brasile, padre Graziano Beltrami, 62 anni, missionario verbita a Los Angeles in Cile e padre Gianfranco Graziola, missionario della Consolata in Brasile, partito nel 1991. Tra i numerosi interventi degli studenti è emerso anche l'interesse di far visita ai missionari. Per rispondere a questo positivo slancio, è stata presentata l'iniziativa del Centro Missionario che propone un viaggio estivo per condividere un mese di vita con i missionari, dopo un periodo di preparazione. Quest'anno sono stati 26 i giovani trentini che hanno aderito. **G. Le.**

VALLE DEL CHIESE In quindici al «Made Expo». E ora la filiera Aziende del legno a Milano

VALLE DEL CHIESE - È passato un anno dalla prima edizione di «Casa futura», la fiera di Condino in cui furono presentate le aziende che ruotano attorno al legno, tanto da determinare una sorta di distretto. Da allora tutto finito? Tutto dimenticato? No di certo. Da quel momento di confronto, arricchito da un convegno di alto livello, il Bim del Chiese (aiutato da Dream, azienda tionesese di formazione e consulenza aziendale) ha spinto per cercare di creare uno spirito di filiera. Oggi ne approfittano 15 imprese, sulle 35 della valle, che hanno accolto l'invito a partecipare a «Made Expo», la fiera specializzata che si tiene a Milano fino all'8 ottobre. In uno stand finanziato dal

Bim, accanto agli stand di «Trentino Sviluppo», hanno così trovato posto imprese che vanno dalla prima lavorazione alla produzione di case, fino alle finiture (porte e finestre). Sono Bordiga Francesco di Lodrone, Masterlegno di Storo, Falegnameria Galante, Segheria Lombardi Franco, Ille, Legno Più, Radohouse System e Galante Wood Technology di Condino, Ciara Legnami di Lodrone, Ille Prefabbricati, Falegnameria Bugna Tullio e Falegnameria Franceschetti di Pieve di Bono, Carpenteria in legno Fratelli Ferrari di Roncone, Falegnameria Bomè di Lardaro. L'obiettivo, come spiegano al Bim, «è dimostrare che la valle del Chiese punta all'eccellenza rispetto alla

filiera del legno nell'edilizia». Per la verità si pensava, prima di affrontare iniziative comuni, di costruire un rapporto operativo, ma siccome «Made Expo» cade una volta ogni due anni, non si poteva perdere l'occasione. Finita la fiera, come annunciano i rappresentanti di «Dream», ci si incontrerà fra aziende per cominciare a costruire la filiera. Di pari passo saranno contattati i progettisti (geometri, architetti ed ingegneri) con i quali ragionare per mettere in sinergia chi progetta e chi produce». Una testimonianza sulla volontà di aggregare giunge dal presidente del Bim del Chiese, **Giorgio Butterini**, che commenta: «La presenza nelle varie fasi della catena



Una casa in legno realizzata dalla «Legno Più» di Condino

produttiva di un significativo numero di imprese qualificanti per la qualità dei prodotti e per l'inclinazione verso la continua innovazione, ha portato alla costituzione di una

partnership strategica mirata a far conoscere le potenzialità proprie della valle e soprattutto l'eccellente competitività delle aziende che sinergicamente animano il territorio». **G. B.**

IN BREVE

STORO

Centro socio-educativo
Il Comune di Storo ha approvato il preventivo di spesa per la locazione dell'immobile da destinare a sede provvisoria del centro socio-educativo della cooperativa Bucaneve, per 74.100 euro (dal 1° ottobre di quest'anno 5.700 euro, 22.800 nel 2012, 2013 e 2014). Al Comune, il Servizio politiche sociali e abitative della Provincia ha concesso il cento per cento della spesa, 74.100 euro.

STENICO

Strada di «Fraporte»
Il Servizio foreste e fauna della Provincia ha autorizzato il Comune di Stenico, con prescrizioni, l'adeguamento della strada forestale «Arca di Fraporte» a 2,5 metri di larghezza, banchina compresa, per una lunghezza di 765 metri. Prevista la rimozione di circa 1.000 metri quadri di faggeta termofila con occupazioni di ornello e carpino nero. La strada deve essere interrotta alla sezione 34 (fino qui è già esistente) con la realizzazione di un piazzale di manovra finale. «A monte - si legge nella determinazione - il progetto prosegue su un sentiero con pendenze oltre il 30% e terreni con inclinazioni trasversali accentuate e substrati molto instabili, tali da rendere la realizzazione di una strada fonte di dissesto del versante, inoltre su tale aree non sono presenti boschi produttivi ma solo rupi boscate e formazioni con funzioni di protezione». **G. B.**